

L'ARTE DI COSTRUIRE

Secchi, l'urbanistica nata camminando

La settimana scorsa è deceduto a Milano l'urbanista **Bernardo Secchi**, pochi mesi dopo aver compiuto 80 anni. Secchi era un professore fantastico che ha formato numerose generazioni di architetti e pianificatori, un intellettuale sofisticato, implicato direttamente nella realtà delle città dove aveva lavorato ma soprattutto una persona per bene. Con lui termina una lunga tradizione dell'urbanistica italiana del dopoguerra, composta di personalità formidabili (Piccinato, Marconi, Samonà, Quaroni, De Carlo, Astengo, Campos Venuti) interessate a capire il funzionamento delle città e a come si potesse dirigerne lo sviluppo in maniera equa. L'urbanistica sembra aver perso l'attrazione mediatica che possedeva un tempo, relegata a un ruolo burocratico di amministrazione della città e del territorio, sempre più soggetto alle pressioni degli interessi privati. Quello che ha fatto e dovrebbe continuare a fare l'urbanistica, attraverso diversi strumenti è proteggere la giustizia all'interno di un territorio, facendo in modo che il bene comune prevalga sugli interessi privati. La rettitudine di Secchi era adeguatamente al servizio di questo obiettivo senza che però si convertisse in un'espressione di superiorità morale. Al contrario, più di ogni altra cosa, quello che Secchi lascia è un'insaziabile capacità di ascoltare e di rivolgere le domande adeguate per capire una città, un'attitudine umile ben rappresentata dal suo motto di spirito "L'urbanistica si fa con i piedi", ossia camminando.

Valentin Blum

